

QUALI CONSEGUENZE PER CITTADINI TOSCANI IN CASO DI BAIL IN MPS O CARISMI?

di Gabriele Bianchi

Quali conseguenze ci sarebbero per i cittadini toscani e la loro istituzione regionale in caso di bail in di Monte dei Paschi di Siena o Banca popolare di Vincenza o Cassa di Risparmio di San Miniato? Una domanda legittima che abbiamo posto alla giunta regionale per ottenere una risposta incredibile. Soprattutto per Monte dei Paschi di Siena la situazione è ancora oggi ad alto rischio, considerato lo stallo seguito al DL 237/2016 sulla garanzia statale e il silenzio relativo ad un aumento di capitale salito a 8,8 miliardi che a dicembre era dichiarato indispensabile e oggi pare quasi dimenticato. Un rischio sistemico che riguarda la Toscana sotto ogni punto di vista: azionisti, risparmiatori, creditori, lavoratori del Gruppo e sue società satellite, fino alla stessa Regione Toscana che con MPS ha un intreccio pericoloso fatto di società partecipate, su tutte Fidi Toscana spa, e contratti di servizio. La risposta della giunta si è concentrata proprio su questi ultimi indicando che svariati "fondi regionali affidati ad Organismi Intermedi" hanno la loro liquidità "soprattutto presso la banca Monte dei Paschi di Siena, con saldi ben superiori ai 100.000 euro" quindi "non protetti dal fondo di garanzia dei depositanti". Quindi in caso di bail in su Monte dei Paschi questi sarebbero a rischio

dopo azionisti, detentori di altri titoli di capitale, obbligazionisti subordinati, correntisti con conti correnti sopra i 100 mila euro. Secondo l'assessore PD però dovremmo star tranquilli perché il meccanismo prevede l'intervento statale dopo un "bail-in dell'8% delle passività totali", quindi le obbligazioni emesse da MPS superano da sole questa soglia facendo da schermo a depositi e c/c. Speriamo di non doverlo sperimentare per capire se la sicurezza dell'assessore PD è o meno giustificata. Ma i punti dolenti non finiscono qui: Fidi Toscana spa – partecipata al 46% dalla Regione e al 27,46% da MPS – ha obbligazioni MPS per 10,5 milioni, 7 delle quali sono subordinate. Ciuoffo omette di dirci quanto ha perso Fidi Toscana investendo questi soldi, per la metà dei toscani, nelle obbligazioni subordinate della socia minoritaria MPS. Un'operazione dalla quale Fidi Toscana spa dovrebbe ricevere un controvalore in azioni – come deciso dal DL 237/2016 – sul quale gli analisti stimano una perdita intorno al 30% con tutte le incognite successive sul valore



delle azioni MPS di nuova emissione. Se quindi per Ciuoffo questo significa che "non ci sono le condizioni di un rischio reale riferito al bilancio della Regione Toscana" ci permettiamo di prenderla come una fake new: al netto del rischio futuro, la fregatura l'abbiamo già presa. Inqualificabile poi l'ultima nota dell'assessore PD. Chiedevamo quali conseguenze subirebbero i cittadini per un eventuale bail in di questi istituti a rischio. Ciuoffo ha risposto "la Regione Toscana non ha alcuna competenza in materia di credito, secondo quanto stabilito dalla Costituzione". Tradotto: riguarda lo Stato centrale, problemi suoi Ennesima prova di governo allucinato da parte di chi è anche maggioranza in Parlamento e scansa come le mosche la responsabilità sul disastro che ha già investito le centinaia di migliaia di risparmiatori, persone atterrate dal crollo di quello che fu il "bancomat del PD", come accertato dalla Commissione d'inchiesta regionale presieduta dal nostro Giacomo Giannarelli.

PIEGARE LUNGO LA LINEA TRATTEGGIATA

PASSA PAROLA



NUMERO 07

VOLANTINO INFORMATIVO DELLE ATTIVITÀ DEL MOVIMENTO 5 STELLE TOSCANA

11 MARZO 2017

SACCARDI VUOLE 'RIPRENDERSI' I 4 OSPEDALI? SPERIAMO NON SIA MOSSA ELETTORALE O SOCCORSO AD ASTALDI

di Andrea Quartini



Apprendiamo dalla stampa che l'assessorato regionale alla Sanità sta lavorando per interrompere la concessione pluridecennale dei 4 ospedali in project financing e riprendersi così la gestione dei servizi non sanitari. Un barlume di saggezza per il quale troverà il nostro appoggio quando si passerà

dalle dichiarazioni ai fatti. Abbiamo criticato da sempre l'operazione project financing in sanità e la storia ci ha dato ragione: a Prato, Pistoia, Lucca e Massa Carrara si sono moltiplicati i problemi per i cittadini mentre il privato ha fatto un affarone da circa 721 milioni, pari alla differenza tra quanto investito, circa 419 milioni, e la resa dei servizi non sanitari per i 19 anni di concessione. Senza considerare che i 19 anni partono dalla consegna dell'ultimo ospedale, Massa-Carrara avvenuta nel 2015. Per questo la stima che sta circolando sulla rinegoziazione del contratto di concessione ci sembra bassa, ma se davvero per "200 milioni di euro" Astaldi è disponibile, si proceda subito con l'accordo. Speriamo di non trovarci

davanti all'ennesima operazione elettorale del Partito Democratico. Tra pochi mesi Pistoia, Lucca e Carrara andranno al voto. Sarebbe davvero intollerabile l'ennesima presa in giro per i cittadini che hanno già pagato sulla loro pelle i danni della visione sanitaria PD dietro i 4 ospedali: affari per il concessionario, pronto soccorso nel caos, operatori stremati e il principio della cura ospedaliera rapida per lasciare alla famiglia del paziente, senza una rete territoriale di sostegno, tutto il decorso post ospedaliero. Bene chiudere con un tappo la falla verso il concessionario, ma visti i suoi problemi economici, non vorremmo mai che si usino i soldi destinati a migliorare la sanità toscana per l'ultimo soccorso al Gruppo Astaldi.

CASTELLO E PARCO SAMMEZZANO, BENI DA VALORIZZARE

di Irene Galletti

Eravamo presenti all'evento celebrativo del primo posto ottenuto da Castello e Parco di Sammezzano nel VIII censimento nazionale "Luoghi del Cuore". Un risultato simbolico importante per riportare al centro quella valorizzazione e fruizione pubblica del Castello e Parco di Sammezzano per le quali ci siamo spesi e continueremo a spenderci. Il contributo di 50 mila euro è molto piccolo rispetto a quanto necessario, ma parliamo di un ennesimo passo



nel cammino verso l'obiettivo. Per questo continueremo ad impegnarci, visto che né Regione né Governo hanno dichiarato disponibilità in tal senso. Infatti senza conservazione è inutile parlare di rilancio in chiave turistica e godimento del bene da parte dei cittadini, col ritorno economico relativo. Ci fa piacere che il sindaco di Reggello abbia assicurato in conferenza stampa che non ci sarà alcuna speculazione edilizia su Sammezzano, confermando che gli indirizzi approvati

15 anni fa nel Piano regolatore trovano corrispondenza nell'attuale Piano Strutturale in approvazione. Il Castello di Sammezzano è opera incredibile, faraonica, con un parco che ti trasporta in una dimensione suggestiva. Tutti dovrebbero vederlo. Ma solo pochissimi possono farlo grazie agli sforzi di una piccola Associazione di volontariato. Quasi un anno fa abbiamo presentato in Regione una mozione che impegnava la Giunta a negoziare con la proprietà di Castello e Parco una gestione capace di assicurare l'accesso ai visitatori e a tal proposito indicammo doveroso un tavolo interistituzionale di aggiornamento sulla situazione nel suo complesso. Quel tavolo era la sede opportuna dove discutere le idee di rilancio. Spiace rilevare che per l'ennesima volta il PD non abbia rispettato l'impegno su una vicenda per la quale ci siamo spesi a tutti i livelli istituzionali: dai portavoce comunali di Reggello fino a Camera e Senato.

TOSCANA IN TRINCEA CONTRO MERCIFICAZIONE ACQUA. SCIOSSINISTI CI SEGUONO?

di Giacomo Giannarelli

Finora la scissione del PD è rimasta più mediatica che fattuale. Sull'acqua vogliamo arrivare alla prova dei voti. Rossi, Spinelli, Bambagioni e gli altri 'scissionisti', reali o parziali, sono disposti a unirsi a noi per mettere la Toscana in trincea contro l'approvazione del disegno di legge sul servizio idrico votato a colpi di fiducia dal PD renziano? Parliamo di un testo che straccia e stravolge la proposta di iniziativa popolare sulla gestione pubblica dell'acqua, un testo sottoscritto da oltre 400 mila cittadini per dare risponderia normativa all'esito referendario del 2011. La proposta a trazione renziana considera il servizio idrico "a rilevanza economica"

aprendo le porte ad una lettura dell'acqua come merce. Una visione in totale contrasto anche con atti regionali quali il Piano di Tutela delle Acque, già disatteso dal sistema di gestione esistente. Crediamo sia finito il tempo delle grandi dichiarazioni di intenti, come le promesse di quel Piano, accostate poi ad atti di governo in totale difformità. Il PD finora ha sempre compiuto scelte in netta contraddizione con l'esito referendario, promuovendo, come prima regione, la privatizzazione del servizio idrico. Se gli scissionisti ci hanno ripensato e sono con noi per una gestione esclusivamente pubblica lo vedremo martedì in Consiglio regionale.



PIEGARE LUNGO LA LINEA TRATTEGGIATA

REGIONE INCAPACE DI FARSI RISPETTARE DA NAVICELLI SPA

di Enrico Cantone



Sulle Porte Vinciane la Regione a guida PD è riuscita nel paradosso di decretare nello stesso atto la sua incapacità di governare della questione e reclamarne a riguardo più potere decisionale. Siamo ai livelli di quel copilota da rally che fa cappottare l'auto in gara e poi dice: "prossima volta guido io". Un mese fa l'assessore regionale ha risposto alla nostra interrogazione sul caso Porte Vinciane, sostenendo che dal 27 gennaio Navicelli spa le aveva prelevate e messe a terra, con incarico di ripararle e riposizionarle quanto prima, insieme alla gestione delle conseguenze problematiche di questa scelta: ovvero l'insab-

biamento delle aree portuali livornesi attigue. Il tutto da realizzarsi entro fine luglio. Quindi Caccarelli ci sta dicendo che siccome la Regione non è stata in grado di governare la questione, lascia altri 6 mesi a chi ha dimostrato di non meritare alcuna fiducia gestionale del problema e continua a tenere a terra le porte 40 giorni dopo averle rimosse, con danno per il porto di Livorno. Se il PD non ci avesse abituato a queste allucinazioni, ci sarebbe da sorprendersi. Ma sulle Vinciane hanno fatto anche di peggio: 12 mesi fa nell'ultima legge PD approvata sul tema, la 18 del 29 febbraio 2016, la gestione delle Porte Vinciane era giustamente affidata all'Autorità Portuale di Livorno. Poi il cambio di rotta: gestione all'Autorità portuale regionale che, lo ricordiamo, sta di base a Viareggio. Qualche decina di chilometri più in là delle Porte contese. Il tutto quando a breve si attende l'apertura dell'incile, il collegamento tra Arno e Canale dei Navicelli. Un'opera -pagata da OLT Offshore Lng Toscana - che consentirà al sistema darsena

pisana e alla cantieristica di raggiungere il mare senza passare dalle Porte Vinciane e quindi dal porto di Livorno. Capiamo la necessità dei vertici regionali di chiarire il peso nullo del PD livornese nel partito. Ma forse questo tipo di scherzetti potrebbero non metterli in conto ai toscani. L'afflusso di fanghi verso la Darsena Toscana, cui l'apertura - ora assenza - delle Porte Vinciane contribuisce, rende necessari costosi dragaggi, l'ultimo dei quali ci risulta sia costato ai cittadini 15 milioni. Ora ne spenderemo altri 430mila ma non bastava tenerle chiuse?

Volantino delle attività dei Portavoce del M5S Toscana a cura della segreteria del Gruppo Consiliare Regionale



movimento5stellatoscana.it



Movimento 5 Stelle Toscana



Toscana5Stelle



toscana5stelle

VOUI CONTATTARE I CONSIGLIERI REGIONALI? INVIACI UN MESSAGGIO LEGGENDO QUESTO QR CODE

